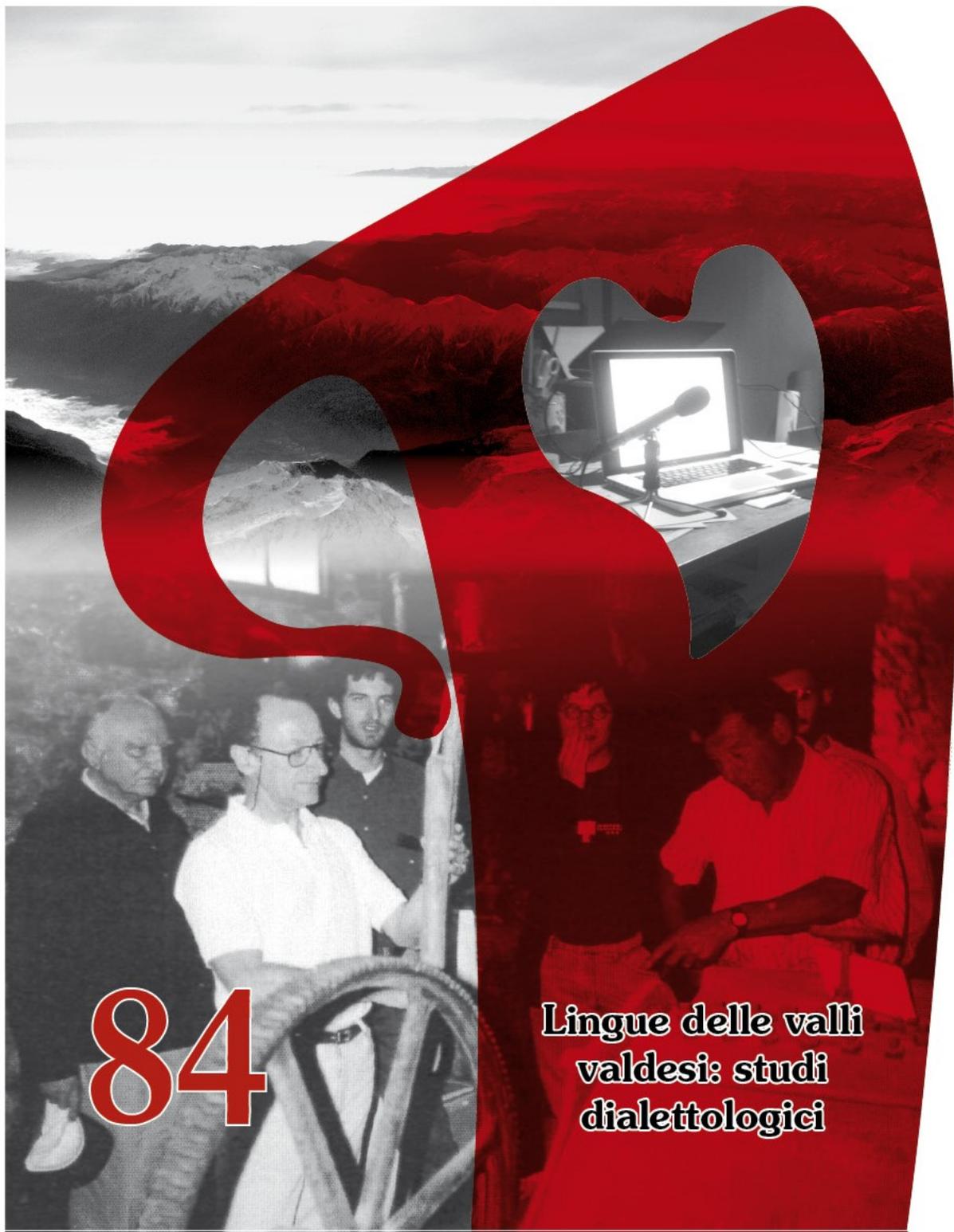


la beidana

cultura e storia nelle valli valdesi



84

Lingue delle valli
valdesi: studi
dialettologici

Stranom a Bobbio e Villar Pellice

(*Baraboumba, Babelach, Biet e gli altri...*)

di Tatiana Barolin e Matteo Rivoira¹

Chi ha svolto il compito di scrutatore durante le elezioni in uno dei nostri piccoli comuni, si sarà probabilmente trovato, in una delle sue prime esperienze, a dover ammettere con un certo imbarazzo di non conoscere il nome e cognome di persone a lui ben note che si presentavano a votare, di cui ricordava solo il soprannome o l'ipocoristico (quando non un nome diverso da quello ufficiale). E ancora, quante volte ci siamo chiesti chi fosse la persona di cui si annunciava il decesso mediante i manifestini mortuari (*ilet*)? Spesso il nome e il cognome non dicevano molto e poi, magari, si finiva per scoprire che questa persona era ben nota, anche in questo caso sotto un altro nome (e proprio per questo motivo talvolta sui *ilet* viene anche riportato il soprannome o altri elementi che aiutino a capire di chi si tratti, informazioni come età o ruoli sociali).

In entrambi i casi, ci troviamo di fronte a situazioni in cui due sistemi di nomina – l'uno vivo nella tradizione orale, l'altro caratterizzato da ufficialità – si incontrano/scontrano, mostrano la loro differenza. Quello ufficiale, è cosa nota, si compone principalmente di uno o più nomi e di un cognome (eventualmente associato a un sub-cognome, come nel caso dei Tourn Boncoeur di Rorà): insieme al luogo e alla data di nascita, nome e cognome sono le due coordinate che permettono di individuare con sicurezza una persona e sono, infatti, alla base del codice fiscale, una sequenza alfanumerica che ci viene assegnata alla nascita e che ci portiamo in genere appresso per tutta la vita. Il sistema attuale si consolida in Europa a partire dal medioevo, più o meno precocemente a seconda delle aree, quando il cognome inizia a essere

¹ T.B. si è fatta carico della raccolta dei dati sul campo e della loro schedatura, mentre M.R. ha sviluppato la breve analisi ed è responsabile della redazione del testo.

trasmesso di generazione in generazione², e si basa su materiale linguistico di varia provenienza: nei nomi di persona, che sono in numero sostanzialmente limitato, si possono individuare tre gruppi maggioritari legati ad altrettante tradizioni: quella latina (es.: Giulio, Mario, ecc.), quella biblico-cristiana (es.: Sara, Giacomo, ecc.) e quella germanica, entrata in Italia in epoca medievale (es.: Alberto, Aldo, ecc.), con naturalmente apporti differenti che si sono andati consolidando nel tempo. I cognomi, invece, sono molto più numerosi e si può dire con una certa approssimazione che derivano da antichi soprannomi e patronimici, variamente fissati nella grafia e desementizzati (es.: Caliero, *Calliero*, *Cagliero*, forme corrispondenti al piemontese *Calié* o occitano *Calier* “calzolaio”³).

Oggi il cognome è ancora nella netta maggioranza dei casi trasmesso per via patrilineare (e si perde quindi quello della madre), mentre i nomi di persona sono lasciati alla libera scelta dei genitori, ma non sempre è stato così. Scampoli di un sistema tradizionale che prevedeva la trasmissione del nome del nonno paterno al primo maschio nato, della nonna paterna alla prima femmina e quindi i nomi dei nonni materni o di uno zio/zio, sono infatti osservabili ancora in alcuni contesti della nostra Penisola, soprattutto del Sud (ma non ci sono, a nostra conoscenza, studi che riportino cifre statisticamente rilevanti). In passato, in ogni caso, anche dalle nostre parti era relativamente diffusa l’abitudine di reimpiegare i nomi degli ascendenti (nonni, bisnonni, zii), il che determinava in non pochi casi un certo tasso di omonimia all’interno di comunità dove anche l’inventario dei cognomi era relativamente limitato e localizzato (ancora oggi un Tourn ci aspettiamo sia originario di Rorà, un Barolin o un Bonjour, di Villar o Bobbio Pellice, un Tron di Massello o Perrero e così via). Da molti autori⁴ la necessità di porre rimedio alla forte omonimia è individuata come una delle principali cause alla base della consuetudine di attribuire soprannomi alle persone o ai lignaggi, vale a dire alle famiglie. Accanto a questo motivo, tuttavia, andrà anche sottolineato come i soprannomi, personali e di famiglia, vadano a costituire un codice di identificazione dei membri della comunità che svolge compiti paralleli a quello ufficiale e risponde a criteri in parte differenti. Il soprannome di lignaggio, in particolare, rende

² Per un inquadramento della situazione nell’ambito delle valli valdesi, con particolare attenzione all’alta val Pellice, cfr. S. RIVOIRA, *I nomi di famiglia nelle valli valdesi*, in «Bollettino della Società di Studi Valdesi», n. 209, 2011, pp. 3-30.

³ Cfr. G. BERNARD, *Lou saber. Dizionario enciclopedico dell’occitano di Blins*, Venasca: Ousitanio Vivo, 1996.

⁴ Si veda ad esempio C. MARCATO, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all’onomastica italiana*, Bologna, Il Mulino, 2009 o le pagine curate dalla stessa autrice per l’*Enciclopedia dell’Italiano Treccani* cfr. [http://www.treccani.it/enciclopedia/cognomi_\(Enciclopedia_dell’Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cognomi_(Enciclopedia_dell’Italiano)/) [ultima consultazione 18 ottobre 2015].

manifeste le discendenze o il ruolo sociale acquisito, e in quanto tale svolge anche la funzione di “classificatore” nei termini in cui ne parla Lévi-Strauss⁵. Infine, andrà evidenziato come l’attribuzione di un soprannome sancisca in qualche modo l’appartenenza alla comunità, ancorché spesso questi siano connotati in modo negativo o quanto meno sarcastico⁶.

Il fascino dei soprannomi è in parte certamente legato a questa loro natura di “segno includente” (anche se connotato in modo antifrastico e paradossale), ma discende anche dal fatto che la loro trasparenza semantica e motivazionale è relativamente ben conservata, a differenza di quanto avviene per i nomi di persona e i cognomi, nei quali il materiale linguistico si è, per così dire, fossilizzato. Quasi tutti i nomi di persona hanno ormai perso il loro significato e anche quando hanno mantenuto una corrispondenza con un appellativo vivo nella lingua, es. Bruno, Felice, Gioia ecc., la loro attribuzione o il loro funzionamento non sono per nulla legati al loro significato⁷. Lo stesso avviene con i cognomi, dove anche quando il significato si è conservato, né la motivazione che ha giustificato l’attribuzione dell’originario soprannome al capostipite, né il riferimento a persone o luoghi sono necessariamente collegati alle persone che li portano.

Se lasciamo dunque da parte i soprannomi di cui si sono persi tanto la motivazione quanto il significato⁸, dall’osservazione e analisi del repertorio dei soprannomi tradizionali attribuiti a persone e famiglie di un luogo, possiamo cercare di individuare le costanti nei processi di nominazione messi in atto in una determinata comunità.

L’obiettivo di questo piccolo studio è appunto quello di provare ad abbozzare una descrizione di quello che è accaduto e accade in alta val Pellice, nelle comunità di Bobbio e Villar Pellice, nella consapevolezza che, in questa fase della ricerca, l’obiettivo va commisurato alla quantità e qualità dei dati, e non possiamo che ambire a tratteggiare linee che andranno approfondite con studi ulteriori.

⁵ C. LÉVI-STRAUSS, *La pensée sauvage*, Paris, Plon, 1962.

⁶ Su questi aspetti, si veda I. PUTZU, *Il soprannome. Per uno studio multidisciplinare della nominazione*, Cagliari, CUPEC, 2000.

⁷ Le motivazioni alla base dell’attribuzione dei nomi sono di natura differente e variamente legati a ideologie, mode, riferimenti culturali, gusti personali, ecc.

⁸ Intendo con “significato”, il contenuto semantico della parola (nel caso di *Cabasina* “piccola gerla”), mentre con “motivazione”, la giustificazione dell’attribuzione di quel soprannome alla persona (nel caso di *Cabasina* “perché il nonno costruiva gerle e ceste”).

Il corpus

L'inventario considerato consiste di 148 soprannomi attribuiti a persone (29) o famiglie (119) viventi o decedute (ma ovviamente ancora vive nella memoria), risiedenti a Bobbio Pellice e a Villar Pellice. I dati sono stati raccolti tra la primavera del 2014 e l'autunno del 2015, mediante interviste condotte in *patouà* chiedendo semplicemente a sei informatori, cinque uomini e una donna⁹, se conoscevano dei soprannomi. Con alcuni di essi sono stati condotti colloqui specifici successivi volti ad integrare le informazioni raccolte.

Dal punto di vista linguistico, com'era lecito attendersi, i soprannomi sono quasi tutti in *patouà*, fanno eccezione tre in francese (*C'est bien*, *Joli e Rapide*)¹⁰, alcuni altri in italiano (*Gambe-larghe*, forse *Gambe-leste*, ma potrebbe essere piemontese, *Petrolio*, *Pipa*, *Saliva*) e altri ancora in piemontese. Il ruolo di quest'ultima varietà, tuttavia, è più difficile da valutare, vista l'ampia contiguità lessicale e la parziale sovrapponibilità degli esiti fonetici tra l'occitano locale e il piemontese (es. *Fourich*, *Canappia*, *Cousou*; diverso sembra il caso di *Carabinié* probabilmente piemontese rispetto a un esito atteso, *Carabinî*).

Il numero totale dei soprannomi, per quanto ampio, con buona probabilità potrebbe essere ulteriormente arricchito (magari con la collaborazione dei lettori de «la beidana!»); questo aspetto, insieme al fatto che tutto il materiale viene presentato privo di una parte rilevante di dati (contesti d'uso, definizione dei modelli di trasmissione, confronto sistematico con le genealogie, ecc.), ci impedisce di considerare questo *corpus* nei termini di un "sistema". Cionondimeno, come si vedrà, alcune costanti strutturali e contenutistiche emergono sin d'ora e meritano attenzione anche nel confronto con altre realtà.

Classificazioni

Un primo, probabilmente indispensabile, passo per approcciare un inventario di soprannomi come quello raccolto a Bobbio e Villar Pellice consiste nel tentarne una classificazione tipologica e semantica. Seguiremo qui due diversi modelli: il primo è stato proposto da Giovanni Ruffino¹¹ per lo studio dei

⁹ Cogliamo qui l'occasione per ringraziarli per la disponibilità. Si tratta di M. Barolin, A. Charbonnier, A. Charbonnier, I. Melli., E. Negrin e R. Rigano.

¹⁰ Vista la diffusione del francese nell'alta val Pellice la cosa non provoca stupore.

¹¹ G. RUFFINO, *Soprannomi della Sicilia occidentale (tipi idiomatici, fonosintattici e tri-viali)*, in «Onomata: Revue onomastique», n. 2, 1988, pp. 480-485; ID., *Mestieri e lavoro nei soprannomi siciliani. Un saggio di geoantroponomastica*, con la collaborazione di E. D'Avenia, A. Di Giovanni e G. Rizzo, Palermo, Centro di Studi Filologici e linguistici siciliani, 2009.

soprannomi siciliani ed è stato fruttuosamente ripreso da Tullio Telmon in un recente lavoro dedicato all'analisi dei soprannomi di Solero (AL)¹², il secondo ripropone un modello d'analisi impiegato dallo stesso Telmon nel medesimo lavoro. Come si vedrà percorrendo la tabella, la classificazione di questo materiale così variegato deve fare i conti con alcune difficoltà non del tutto superabili. Innanzitutto essa si basa sul significato e la motivazione attribuita dagli informatori: venticinque di questi nomi sono ormai oscuri (ma alcuni forse non hanno mai avuto un vero significato¹³) e di ben novantasei dei restanti non è stato possibile risalire alla motivazione che ne giustifica l'attribuzione, quest'ultimo aspetto determina ovviamente un notevole grado di incertezza nell'attribuzione delle categorie.

Nello specifico, Ruffino elabora uno schema di classificazione a più livelli: due a carattere tipologico-funzionale e gli altri, che qui sostituiamo col modello proposto da Telmon, prevalentemente semantici. Secondo lo studioso siciliano si può innanzitutto operare una prima distinzione tra soprannomi dal valore prevalentemente "funzionale" e quelli dal valore principalmente "ludico". Tra i primi possiamo ulteriormente distinguere i soprannomi "antroponimici", vale a dire quelli che sono costruiti a partire da un altro nome o soprannome, quelli "ergologici", che hanno cioè a che fare con le attività produttive dell'uomo (mestieri, oggetti della cultura quotidiana) e quelli "toponimici", vale a dire quelli che sono costruiti a partire dal nome di un luogo e contribuiscono a collocare la persona nello spazio comunitario. Hanno valore ludico, invece, tutti quei soprannomi di carattere "connotativo", quelli cioè che hanno a che vedere con le caratteristiche fisiche, tratti caratteriali, aneddoti ecc., quelli insomma che mettono in luce in modo impietoso vizi (molti) e virtù (poche) dei membri della comunità.

Nel campione esaminato la proporzione tra le diverse categorie di soprannomi si articola come illustrato dal grafico che segue¹⁴ (a pagina seguente):

¹² T. TELMON, *Stradinòm ad Suliare*, in F. CUGNO *et al.*, *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2014.

¹³ Pensiamo alle formazioni "onomatopeiche" o di reduplicazione sillabica.

¹⁴ Nel dettaglio queste sono le cifre: 17 soprannomi antroponimici, 67 soprannomi connotativi, 14 soprannomi ergologici, 17 soprannomi toponimici.

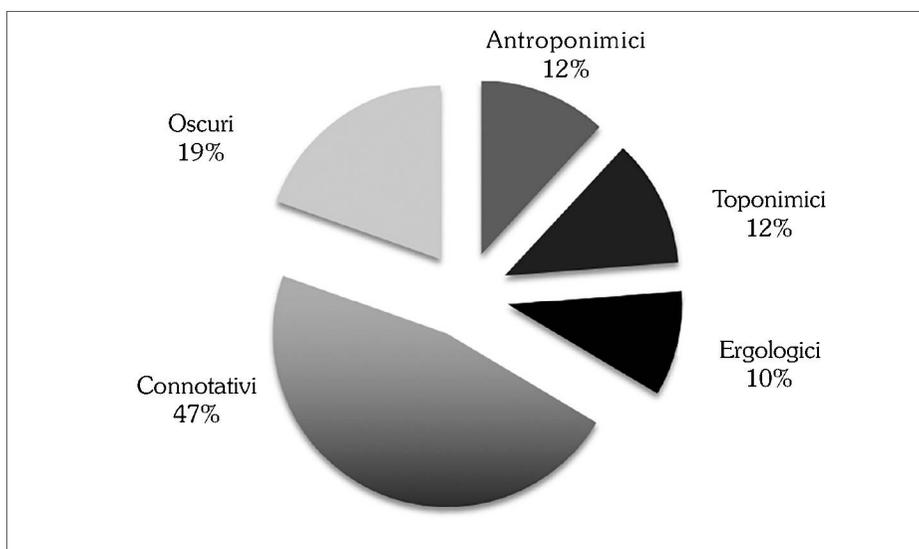


Grafico con la proporzione tra le diverse categorie di soprannomi.

A questo punto è però opportuno evidenziare come all'interno di questo inventario siano confluiti sia i soprannomi legati a una singola persona (es.: *Baleroute*, *Balevische*, *Barachin* ecc.), sia soprannomi legati alla famiglia e alla discendenza di un lignaggio (es.: *Bambais*, *Bambaiza*, *Baraboumba*). Le due serie si comportano in modo in parte distinto sia per quanto riguarda i processi di attribuzione, sia sul piano del contenuto semantico, sia, infine, per quanto concerne il loro "funzionamento". Mentre il soprannome personale è attribuito a una persona, perlopiù a un uomo nel *corpus* considerato, selezionando vere o presunte qualità, funzioni sociali, abitudini o altro, quello di lignaggio, pur nascendo come soprannome personale, si tramanda di generazione in generazione alla stregua di un cognome, al punto che in certi casi ha finito col farne parte (es. i già menzionati *Tourn Boncoeur* di Rorà). In numerosi casi essi vengono infatti giustapposti al nome, ad es.: *Suzetta Costeounje*, *Robert Baracca*, ecc. Un caso leggermente differente è rappresentato da quei nomi di valore toponimico (esclusivamente di lignaggio) che non sembrano funzionare secondo regole fisse: di norma si usa(va)no per tutti i membri di una famiglia (es.: *Bèp dar Sarét*, *Jean 'd la Costa*), ma non sono esclusi i riferimenti a un ascendente se la persona non abita(va) più nella località, ad esempio, un'ipotetica figlia di *Bèp dar Saret*, non più risiedente al Saret, si sarebbe potuta chiamare *Maria 'd Bèp dar Saret*.

Se si calcola la distribuzione delle stesse categorie scorporando i due tipi di soprannome (come già detto, 29 soprannomi personali e 119 soprannomi di lignaggio), si ottengono i due grafici seguenti:

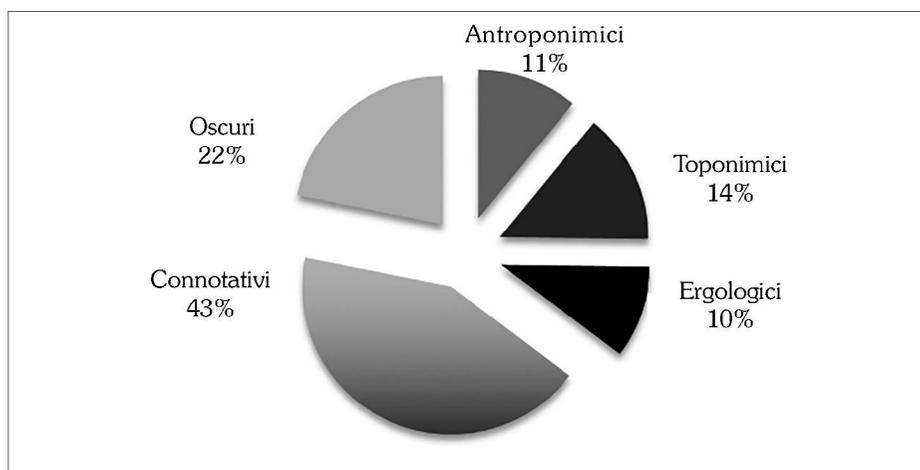


Grafico con la proporzione tra le diverse categorie relative ai soli soprannomi di lignaggio.

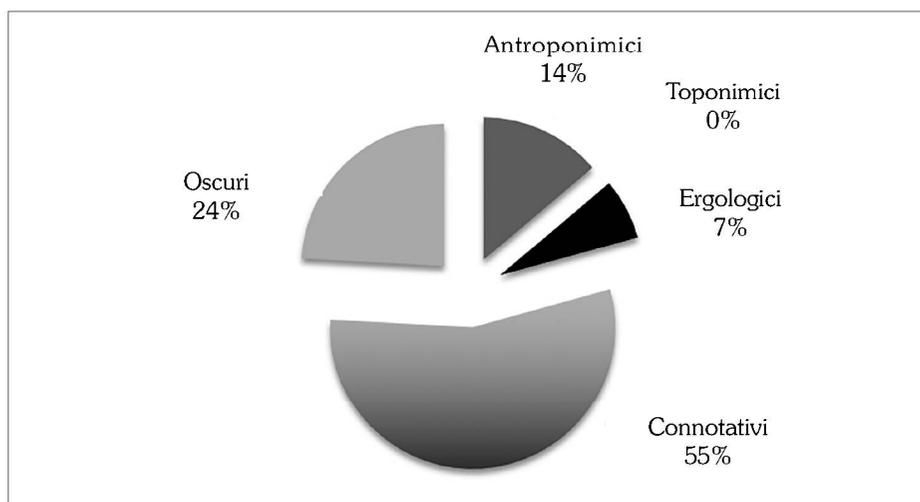


Grafico con la proporzione tra le diverse categorie relative ai soli soprannomi personali.

Dal confronto emergono alcuni elementi degni di nota. Il primo riguarda l'assenza della categoria dei soprannomi "toponimici" dal numero dei soprannomi personali, segno che il legame ai luoghi riguarda non tanto il singolo, ma la famiglia, che è appunto l'entità sociale che conserva la proprietà. La seconda concerne le percentuali delle restanti tre categorie: la sostanziale comparabilità percentuale dei soprannomi oscuri tra quelli personali e quelli

di lignaggio, ci conferma indirettamente quella che è una delle caratteristiche dei sistemi onimici popolari¹⁵, vale a dire l'elevata trasparenza semantica dei nomi che li compongono, anche in un caso come questo dove ci aspetteremmo una percentuale più elevata di segni opachi tra i soprannomi di lignaggio per via della loro formazione più antica rispetto a quella dei soprannomi personali. Sostanzialmente analoghe sono anche le percentuali dei soprannomi "antroponimici" e "ergologici", mentre una più sensibile differenza si riscontra nei soprannomi "connotativi". In questo caso lo scarto non sorprende, poiché seppur si possa immaginare che la canzonatura o, comunque, la connotazione dissacrante sia tra i principali processi di denominazione soprannominale, è però più difficile che il soprannome personale che ne deriva sia in grado di fissarsi in uno di lignaggio reso autonomo rispetto alla motivazione originaria.

Una differenza notevolissima tra i due tipi di soprannome riguarda inoltre la loro vitalità. Su un totale di 148 denominazioni, 38 non sono più in uso perché le persone sono ormai morte o le famiglie estinte (di altri 20 non è stato possibile determinarlo con certezza), ma di questi, ben 17 sono soprannomi personali (17 su 29, vale a dire il 58,6%), mentre solo 21 (e tutti i 20 incerti) sono soprannomi di lignaggio (17,6%+16,8%). Il che significa che mentre possiamo osservare come la (sopra)nominazione personale vada sostanzialmente uscendo dall'uso¹⁶, la memoria e l'uso dei soprannomi di lignaggio sia più viva, permanendo questi più saldi nella loro funzione di identificatori/classificatori accanto al sistema di denominazione ufficiale¹⁷.

Un secondo livello di classificazione, come si è detto è quello orientato al contenuto semantico dei nomi, ovviamente là dove questo si sia conservato¹⁸. In questo caso abbiamo adottato lo schema impiegato da Telmon, che si allontana su questo piano da Ruffino, introducendo una diversa organizzazione

¹⁵ Considerazioni relative a questi aspetti sono contenute in G. MARRAPODI, *Teoria e prassi dei sistemi onimici popolari: la comunità orbasca (Appennino ligure centrale) e i suoi nomi propri*, Roma, Società Editrice Romana, 2006 e in A. PONS, *La compétence des noms de lieux comme clé pour lire la perception de l'espace des habitants de Villar Perosa*, in «Géolinguistique», n. 14, 2013, pp. 35-56 e in A. SCALA, *Toponimia orale della comunità di Carisolo (alta Val Rendena). Materiali e analisi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2015.

¹⁶ I soprannomi personali potrebbero essere naturalmente molti di più e non essere stati "ricordati" per le più svariate ragioni.

¹⁷ Rimane ancora da fare un raffronto sistematico con l'inventario dei cognomi delle due comunità.

¹⁸ Abbiamo volutamente limitato le nostre interpretazioni a quei soli casi dove la ricostruzione del nome o della sua motivazione erano facilmente desumibili dal confronto con la parlata locale o il piemontese.

delle categorie, più vicina ai dati presi in considerazione. La scelta di impiegare lo schema di Telmon trova giustificazione nelle parole dello studioso valsusino là dove evidenzia come la funzione della categorizzazione semantica, oltre a servire principalmente a rendere manifeste «quali siano le categorie, le sfere, i campi semantici implicati nella attività soprannominalizzante»¹⁹ sia utile anche ai fini di un confronto con altre realtà e, ovviamente, le realtà più vicine nelle quali cercare un confronto saranno quelle più vicine alle nostre valli.

In realtà, la comparabilità è per certi versi un miraggio nella misura in cui possono non essere comparabili i metodi di ricerca, la quantità e la qualità dei dati raccolti e, ancora, il rigore con il quale vengono attribuiti i nomi alle diverse categorie. Su quest'ultimo aspetto in particolare, non diversamente da quanto avvenuto con la prima suddivisione in macrocategorie, i margini di oscillazione possono essere anche notevoli, giacché anche prendendo in considerazione il significato del nome a prescindere dalla sua valenza connotativa o dal fatto che sia usato per connotare una qualità fisica o morale, non sempre le categorie individuate si attagliano perfettamente ai dati raccolti. Si prendano ad esempio i casi di *Cadre* "quadrato" o *Biet* "vizzo", solo con una certa forzatura si può far rientrare il soprannome in una delle possibili categorie (corpo umano, caratteristiche morali, cultura materiale...), motivo per cui abbiamo scelto di suddividere la categoria 18, dedicata originariamente ai colori, in tre subcategorie aventi in comune il fatto di raccogliere qualità non altrimenti collocabili nello schema (colori, forme, altre qualità).

Un'analisi quantitativa delle scelte lessicali non ci farebbe avanzare di molto nella conoscenza delle strutture, vale tuttavia la pena di sottolineare come alcune categorie si siano rivelate più produttive di altre. Relativamente frequenti sono i nomi di animali (cat. 11.1-4, con però l'assenza degli insetti): tra questi primeggiano gli animali terrestri e gli uccelli, mentre più limitati sono i riferimenti a pesci o anfibi. Probabilmente non è un caso che all'interno dell'elenco siano presenti animali ai quali più che ad altri si attribuiscono valenze simboliche (l'asino, il lupo, la vipera, il falco, il rospo) o abbiano un valore ad esempio come segnatempo (cuculo e pettirosso) o, ancora, ai quali si fa riferimento in modi di dire diffusi (canarino [canta come un canarino]). Singolarmente pochi sono invece i nomi che hanno a che fare con le professioni, probabilmente perché ci troviamo in un contesto dove tradizionalmente c'era poca differenziazione, essendo la maggior parte della popolazione dedicata all'agricoltura e alla pastorizia.

¹⁹ TELMON, *Stradinòm ad Suliare*, cit., pp. 979 e ss.

| Classificazione ¹ | Soprannome ² | Significato e motivazione | P/L ³ | Uso ⁴ |
|------------------------------|-------------------------|--|------------------|------------------|
| 1 Corpo umano | <i>Barbarousa</i> | “Barba-rossa”, probabilmente per il colore della barba di un ascendente. | L | sì |
| | <i>Canappia</i> | “Nasone”. | L | ? |
| | <i>Pouret</i> | “Verruca”. | L | no |
| | <i>Saliva</i> | “Saliva”. | L | sì |
| 2 Mestieri | <i>Carabinié</i> | “Carabiniere”. | L | sì |
| | <i>Coppe</i> | È una forma abbreviata di Cooperativa. La famiglia è chiamata così perché alcuni di essi gestiscono un negozio-cooperativa a Villar Pellice. | L | sì |
| | <i>Fourich</i> | “Garzone del muratore” (?) ⁵ . | L | no |
| | <i>Fourjaire</i> | “Fabbro, colui che usa la <i>forja</i> ”; il lavoro tradizionale della famiglia è quello di fabbro. | L | sì |
| | <i>Messou (dar)</i> | “del Messou”, ossia del “Messo comunale”, dal soprannome di un ascendente. | L | sì |
| 3 Qualità fisiche | <i>Biount</i> | “Biondo”. Dal colore dei capelli di un ascendente. | L | sì |
| | <i>Chirou</i> | “Piccolo” (?) ⁶ . | L | sì |
| | <i>Chit</i> | “Piccolo”, con riferimento alla statura dell'uomo. | P | sì |
| | <i>Cut</i> | “Moza” e, in particolare, “Senza-coda”, si usa infatti principalmente in riferimento alle bestie che sono appunto chiamate cute quando sono senza coda. Il soprannome è ironico, pare infatti essere motivato, in modo antrifrastico, dal fatto che gli uomini di questa famiglia erano ritenuti essere particolarmente donnaioli, dunque particolarmente adusi a impiegare la “coda”. C'era, tuttavia, anche un altro uomo detto <i>Cut</i> , al quale da bambino il maiale aveva mangiato le dita di una mano, rimasta perciò mozza. | L | sì |
| | <i>Frizoun</i> | Nome forse attribuito a un membro della famiglia dai capelli <i>frisé</i> , crespi. | L | sì |
| | <i>Gambe-larghe</i> | “Gambe-larghe”. | L | ? |
| | <i>Gambe-leste</i> | “Gambe-veloci”. | P | sì |
| | <i>Gueub</i> | “Gobbo”. | L | sì |
| | <i>Joli (fr.)</i> | “Bello”. | L | no |
| | <i>Lounc</i> | “Lungo”. | L | sì |
| | <i>Raouch</i> | “Rauco”. | L | sì |
| | <i>Rapide (fr.)</i> | “Rapido”. | P | no |
| 4 Attività fisiche | <i>Bèrzèf ('d)</i> | “di <i>Bèrzèf</i> ”; era chiamato così perché balbettava (da <i>bèrzlá</i> “belare”). | L | no |
| | <i>Galoppa</i> | “Galoppa!”, per l'andatura zoppicante della persona così chiamata. | L | sì |
| 5 Qualità morali | <i>Baleroute</i> | “Testicoli-rotti”. | P | no |
| | <i>Balevisque</i> | “Testicoli-accesi”; la persona era chiamata così perché molto esuberante. | P | no |
| | <i>Guèra</i> | “Guerra”, forse perché considerati attaccabrighe. | L | sì |
| | <i>Soulet</i> | “Solo”, pare che fossero persone solitarie. | L | sì |

| | | | | |
|--|--------------------------|---|---|----|
| 6.1 Cultura materiale-oggetti | <i>Bambais</i> | “Bambagia” (qui alla forma maschile) (?). | L | sì |
| | <i>Bambaiza</i> | Forse calco dell'it. <i>bambagia</i> . | L | sì |
| | <i>Baraquin</i> | “Secchio”. | P | no |
| | <i>Binda</i> | “Striscia”, “benda”. | P | no |
| | <i>Boina</i> | “Confine”, “Pietra di confine”. | L | sì |
| | <i>Cabasin(a)</i> | “Gerla (dim.)”, pare che il nonno costruisse gerle e ceste. | L | ? |
| | <i>Capsul</i> | “Capsula”, con riferimento a quella delle cartucce, dove è contenuto il detonatore. | L | sì |
| | <i>Mariounetta</i> | “Marionetta” ⁷ . | P | no |
| | <i>Pantoufla</i> | “Pantofola”. | P | sì |
| | <i>Petrolio</i> | “Petrolio”, perché la famiglia gestiva il distributore di benzina di Bobbio Pellice. | L | sì |
| | <i>Pipa</i> ⁸ | “Pipa”, perché la fumava. | P | no |
| | <i>Poupéa</i> | Dal fr. <i>poupée</i> , bambola. | P | no |
| | <i>Topia</i> | “Pergola”. | L | sì |
| | <i>Touirou</i> | “Mescola”. | L | sì |
| | <i>Trantafleche</i> | “Trenta-frecce” (o fionde?). | P | no |
| 6.2 Cultura materiale-alimenti | <i>Buri</i> | “Burro”, il primo cui venne attribuito il soprannome vendeva burro in grosse quantità. | L | sì |
| | <i>Crouzét</i> | “Tipo di pasta” (?) ⁹ . | L | no |
| | <i>Palais</i> | “Palazzo”, perché la famiglia aveva una casa molto grande. | L | sì |
| | <i>Panada</i> | “Zuppa di pane”. | L | sì |
| | <i>Sucre</i> | “Zucchero”. | L | no |
| 6.3 Cultura materiale-edifici e luoghi | <i>Baracca</i> | “Baracca”; il primo a cui fu attribuito questo soprannome era molto povero e viveva in una baracca. | L | sì |
| 7 Religione | <i>Ansian (L)</i> | “Lanziano”, nel senso di membro del concistoro della chiesa valdese. Il soprannome probabilmente fu in origine attribuito a un ascendente della famiglia che svolse questo ruolo per lungo tempo. | L | no |
| | <i>Satan</i> | “Satana”. | L | ? |
| 8 Personaggi | <i>Matta (la)</i> | “Il Jolly” (la Matta). | L | no |
| | <i>Faraoun</i> | “Faraone”. | L | sì |
| 9.1 Vita militare-corpi dell'esercito | <i>Tabourin</i> | “Tamburino”. | P | sì |
| 11.1 Natura-animali terrestri | <i>Aze 'd la Frîra</i> | “Asino della Frira”, nome di una borgata di Bobbio che si incontra salendo verso Villanova. | P | sì |
| | <i>Chamous, -se</i> | “Camoscio, -e”. Il soprannome è attribuito tanto agli uomini quanto alle donne della famiglia. | L | sì |
| | <i>Chamouzeur</i> | Forse si trattava di un cacciatore di camosci? | L | no |
| | <i>Chat</i> | “Gatto”. | L | ? |

| | | | | |
|----------------------------------|------------------------|--|---|----|
| | <i>Chinou</i> | “Vitello”. | P | sì |
| | <i>Dërbouna</i> | “Talpa” (femm. di <i>dërboun</i> “talpa”). | L | ? |
| | <i>Loup</i> | “Lupo”. | L | sì |
| | <i>Vipre</i> | “Vipere”. | L | sì |
| 11.2 Natura-pesci e anfibi | <i>Babi</i> | “Rospo”. | L | sì |
| | <i>Bot</i> | Alcuni ipotizzano che si tratti del nome dello scassone, un pesce dalla testa larga: il soprannome fu probabilmente attribuito a qualcuno che era andato a pesa e poi è rimasto alla famiglia. | L | sì |
| 11.3 Natura-uccelli | <i>Canarin</i> | “Canarino”. | L | ? |
| | <i>Cucuc</i> | “Cuculo”. | L | sì |
| | <i>Farquet</i> | “Falchetto”, con riferimento alla presunta caratteristica di attaccabrighe dei membri della famiglia. | L | sì |
| | <i>Pitarous</i> | “Pettiroso”. | L | sì |
| 11.4 Natura-insetti | | | | |
| 11.5 Natura-piante | <i>Canamilha</i> | “Camomilla”. | L | sì |
| | <i>Cousou</i> | “Zuccone”. | L | sì |
| | <i>Farinet</i> | “Buon-Enrico (<i>Chenopodium bonus-henricus</i>)” (?) ¹⁰ . | P | no |
| | <i>Gic</i> | “Giovane germoglio”. | L | sì |
| | <i>Jaras</i> | “Cespuglio, albero cresciuto storto”. | L | ? |
| | <i>Panasëmmou</i> | “Prezzemolo” (la persona è anche chiamata <i>Pèrsi</i>). | P | sì |
| | <i>Pèrsi</i> | “Pesca” (la persona è anche chiamata <i>Panasëmmou</i>). | P | sì |
| | <i>Quëstanhî</i> | “Castagno”, perché la famiglia era proprietaria di molti castagni di qualità <i>savatù</i> . | L | sì |
| | <i>Toumatica</i> | “Pomodoro”. | P | no |
| 11.6 Natura-fenomeni atmosferici | <i>Nivou</i> | “Nuvoloso”. | P | no |
| 12.1 Geografia-toponimi | <i>Barma ('d la)</i> | “della Balma”, dal nome della località dove risiede la famiglia. | L | sì |
| | <i>Barmarot</i> | “Balma (dim.)”, dal nome della località dove risiede la famiglia. | L | ? |
| | <i>Bosc (dar)</i> | “del Bosco”, dal nome della località dove risiede la famiglia. | L | ? |
| | <i>Calabria</i> | “Calabria”. | P | sì |
| | <i>Casa ('d la)</i> | “della Pietraia”, dal nome della località di Bobbio Pellice dove abitava. | L | sì |
| | <i>Cazërma ('d la)</i> | “della Caserma”, perché abitava vicino alla caserma di Bobbio Pellice. | L | sì |
| | <i>Champ (di)</i> | “dei Campi”, dal nome della località di Bobbio Pellice dove risiedeva la famiglia. | L | sì |
| | <i>Costelounge</i> | “Coste-lunghe”, dal nome della località di Bobbio Pellice dove risiedeva la famiglia. | L | sì |
| | <i>Frapî</i> | È il nome di un <i>fourèst</i> , alpeggio di mezza montagna, di Bobbio Pellice, frequentato dalla famiglia. | L | sì |
| | <i>Galeot</i> | Forma diminutiva di <i>Galéa</i> , nome del <i>fourèst</i> frequentato dalla famiglia. | L | sì |

| | | | | |
|---|-------------------------|---|---|----|
| | <i>Gorja ('d la)</i> | “della Gola”, dal nome della località dove la famiglia era solita risiedere. | L | sì |
| | <i>Gran Prà</i> | “Gran prato”, dal nome della località di Villar Pellice dove risiedeva la famiglia. | L | sì |
| | <i>Jaiéra ('d la)</i> | “della <i>Jaiéra</i> [luogo dei Jahier]”, dal nome della località di Bobbio Pellice dove era solita risiedere la famiglia. | L | no |
| | <i>Macanai</i> | È il nome di un <i>fourèst</i> , alpeggio di mezza montagna, di Bobbio Pellice, frequentato dalla famiglia. | L | no |
| | <i>Porte ('d la)</i> | “delle Porte”, dal nome di una delle località di Bobbio Pellice dove la famiglia risiedeva. | L | sì |
| | <i>Saret (dar)</i> | “del <i>Sarèt</i> ”, dal nome di una località di Bobbio Pellice dove la famiglia risiedeva. | L | no |
| 12.2 Geografia-determinativi etnici | <i>Parizièn</i> | “Parigino”, dal soprannome di un'ascendente della famiglia che era stata a Parigi per qualche anno. | L | sì |
| | <i>Rochirol</i> | “Abitante del versante a solatio del comune di Bobbio” (la cui parlata è caratterizzata da un diffuso rotacismo di I intervocalica e finale, che caratterizza anche la parlata di Villar Pellice sul medesimo versante). | L | ? |
| | <i>Touscan</i> | “Toscano”. | L | |
| 13 Modi di dire-intercalari-Composti imperat. | <i>C'est bien (fr.)</i> | “Va bene!”, espressione, francese, che il soprannominato ripeteva come un intercalare. | P | sì |
| | <i>Patèlla</i> | “Botta”, “colpo”; il soprannome pare sia stato attribuito a un ascendente della famiglia, appassionato cacciatore, che era ricordato per l'espressione <i>lh'ai foutù na patèlla</i> , gli ho dato una botta (nel senso di “gli ho tirato una fucilata”). | L | sì |
| | <i>Schancoun</i> | “Strattono”; il soprannome, poi esteso a tutti i membri della famiglia, fu attribuito a un uomo che aveva partecipato come partigiano al bombardamento e alla presa della caserma di Bobbio Pellice durante la seconda guerra mondiale; in particolare aveva legato due bombe insieme e le aveva lanciate, e raccontando l'episodio era solito commentare dicendo <i>lh'ai foutù n'èschancoun!</i> , gli ho dato uno strattono! | L | sì |
| 14 Ripetizioni sillabiche | <i>Gugù</i> | | P | sì |
| 15 Tipi numerali | | | | |
| 16 Unità di misura | <i>Méza-lira</i> | “Mezza-lira”. | L | sì |
| | <i>Méza-brinda</i> | “Mezza-brinda”. | L | ? |
| 17.1 Antroponimi personali | <i>d'Anot</i> | Probabilmente “di Anna”. | L | sì |
| | <i>Chequin</i> | “Franceschino” (?). | L | ? |
| | <i>Fina ('d)</i> | “di <i>Fina</i> ”, forse dal nome di un'ascendente. | P | sì |
| | <i>Flip</i> | “Filippo (ipoc.)”. | P | no |
| | <i>Jacouloune</i> | Il nome deriva da <i>Jacou</i> “Giacomo”, probabilmente nome di un ascendente. | L | no |
| | <i>Jaquetou</i> | “Giacomo (dim., ipoc.)”, probabilmente nome di uno degli ascendenti. | L | no |

| | | | | |
|------|-----------------------------|--|--|------|
| | <i>Jose</i> ('d) | "di <i>Josùè</i> (?)", dal nome di un ascendente. | L | sì |
| | <i>Pinèla</i> | Forse è legato al nome <i>Giuseppe</i> . | P | no |
| | <i>Pinola</i> | Forse è legato al nome <i>Giuseppe</i> . | L | ? |
| | <i>Pire</i> ('d) | "di <i>Pire</i> " (di Pietro ipoc.), dal nome di un ascendente della famiglia. | L | sì |
| | <i>Poulinet</i> | È una forma diminutiva di <i>Paoul</i> "Paolo", nome di un ascendente della famiglia. | L | sì |
| | <i>Samélot</i> | " <i>Samuele</i> (dim., ipoc.)", probabilmente dal nome di un ascendente. | L | sì |
| | <i>Sara</i> ('d) | "di <i>Sara</i> ", dal nome di un'ascendente. | L | sì |
| | <i>Stémnin</i> (dè) | "di <i>Stémnin</i> ", nome (<Stefano?) o soprannome di un ascendente. | L | sì |
| | <i>Toumé</i> | " <i>Bartolomeo</i> (ipoc.)", forse dal nome di un ascendente. | L | ? |
| | <i>Vijou</i> ('d) | "di <i>Vijou</i> ", dal nome, forse Vittorio (ipoc.), di un ascendente. | L | sì |
| | <i>Brouneri</i> | Pare che si tratti del cognome (Bruneri [o Canella]) del famoso smemorato di Collegno. | L | no |
| | <i>Grandin</i> | È la forma diminutiva del cognome della famiglia: <i>Grand</i> . | L | sì |
| 17.2 | Antroponimi-cognomi | | | |
| 18.1 | Colori | | | |
| 18.2 | Forme | <i>Cadre</i> | "Quadrato". | L sì |
| 18.3 | Altre qualità ¹¹ | <i>Biet</i> | "Vizzo"; si dice di un frutto troppo maturo. | L no |
| | | <i>Cru</i> | "Crudo". | L ? |
| 19 | Sconosciuti | <i>Baraboumba</i> | | L ? |
| | | <i>Bebelach</i> | | L sì |
| | | <i>Bédourin</i> | | L ? |
| | | <i>Bétras</i> ¹² | | L sì |
| | | <i>Bézèlla</i> | | L sì |
| | | <i>Bidin</i> | | L sì |
| | | <i>Bile</i> | | L sì |
| | | <i>Bizli</i> | | P sì |
| | | <i>Boudòira</i> ¹³ | | L no |
| | | <i>Canounié</i> ¹⁴ | | L no |
| | | <i>Dagou</i> ¹⁵ | | L sì |
| | | <i>Fiamlet</i> | | L sì |
| | | <i>Flandèn</i> ¹⁶ | | P no |
| | | <i>Lussou</i> ¹⁷ | | L ? |
| | | <i>Pet/Peta</i> | | L sì |
| | | <i>Piot</i> | | L sì |
| | | <i>Poursiquia</i> | | L no |
| | | <i>Quic</i> | | L sì |

| | | | | |
|--|------------------|--|---|----|
| | <i>Quiribiri</i> | | P | no |
| | <i>Regin</i> | | L | sì |
| | <i>Sacal</i> | | L | ? |
| | <i>Sansouia</i> | | L | sì |
| | <i>Tapin</i> | | L | no |
| | <i>Tournèrou</i> | | L | no |
| | <i>Tulimpa</i> | | P | no |

Quasi delle conclusioni

Concludiamo qui la nostra breve incursione tra i soprannomi dell'altra val Pellice ancora vivi nell'uso o, almeno, nella memoria di alcuni nostri testimoni, consapevoli del fatto che si tratta di avviare una più corposa ricerca la quale, se pure non darà risultati numericamente molto diversi, potrà arricchire l'apparato informativo relativo ai nomi (significati, contesti d'uso, ecc.), permettendo di formulare osservazioni più precise sul funzionamento di questo "sistema" di nominazione. Indubbiamente il materiale raccolto si presenta vivo e sfuggente e proprio questo suo ribellarsi alle trattazioni sistematiche ci permette di terminare senza giungere a più definitive conclusioni, con la prospettiva, tuttavia, di rimettervi mano in futuro.

Note alla tabella

¹ Sono state riportate anche le categorie formulate da Telmon alle quali non è stato attribuito alcun nome.

² I soprannomi sono stati trascritti secondo le norme della grafia concordata in ambito occitano, adottando però l'ortografia francese per quelli chiaramente in tale lingua e quella italiana per quelli italiani (entrambi sono riportati in tondo).

³ P = soprannome personale; L = soprannome di lignaggio.

⁴ Sì = soprannome in uso; No = soprannome attribuito a persona ormai venuta a mancare; ? = soprannome di cui non è stato possibile sapere se ancora in uso.

⁵ Gli informatori non hanno confermato la traduzione; la voce è piemontese.

⁶ Il soprannome è documentato nella toponimia di Rorà (cfr. *Atlante Toponomastico del Piemonte Montano, Rorà (Area occitana)*, n. 23, a c. di M. RIVOIRA, Torino, Levrotto&Bella, 2003), dove in relazione al toponimo *Quèn dar Chirou* "la proprietà di Chirou", si può leggere: «Chirou richiama l'idea di piccolo, minuto, ed è un nomignolo un tempo attribuito a persone di piccola statura, come l'uomo al quale fa riferimento il toponimo».

⁷ Non è da escludersi che si tratti di una forma diminutiva di Maria (secondo la trafila *Maria*>*Marioun*>*Mariouneta*).

⁸ Localmente la “pipa” è detta *fuma*.

⁹ In realtà il tipo lessicale a Bobbio Pellice non è conosciuto e l’ipotesi è assai dubbia.

¹⁰ In val Germanasca è documentata la voce *farinét*, colubrina, buon Enrico (*Chenopodium bonus-enricus*), cfr. T.G. PONS, A. GENRE, *Dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca*, Alessandria: Edizioni dell’Orso, 1997. Anche il piemontese ha *farinet* ‘atre-pice’ (erba che si mangia cotta), cfr. V. di S’ALBINO, *Gran dizionario piemontese-italiano*, Torino, L’unione tipografico-editrice, 1859.

¹¹ La suddivisione tripartita della categoria 18 non è previsto nello schema adottato da Telmon, il quale d’altro canto non ha nomi relativi a forme non o caratteristiche morfologiche non riconducibili al corpo umano, né aggettivi relativi a proprietà di oggetti metaforicamente anche con riferimento a proprietà fisiche o morali.

¹² Il *lach bèt* è il colostro, ma non è chiaro se *Bètas* sia una forma accrescitiva ad esso collegata.

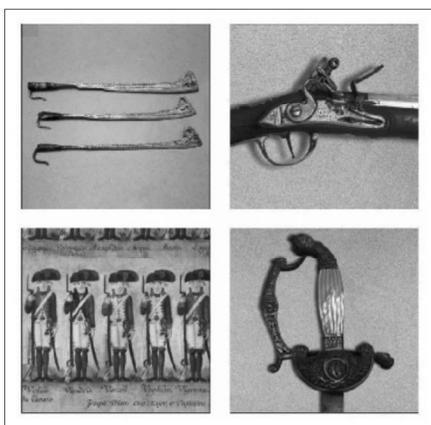
¹³ In Piemonte è attestato il cognome Bodoira cfr. www.gens.info [ultima consultazione 18 ottobre 2015].

¹⁴ Potrebbe trattarsi di un “Cannoniere”.

¹⁵ Esiste il cognome Dago, attestato soprattutto nel Vercellese cfr. *ivi*.

¹⁶ A Torino è attestato il cognome Flandin cfr. *ivi*.

¹⁷ I cognomi Lussu e Lusso, di diffusione principalmente sarda, sono ampiamente documentati nel Torinese cfr. *ivi*.



Ricordiamo che la **mostra** “Storia, miti, narrazioni nella collezione di armi del Museo valdese”, organizzata dal Centro Culturale Valdese, sarà visitabile ancora fino al 30 novembre, durante gli orari del museo o su appuntamento.

Inoltre, è disponibile il **catalogo**, *La collezione di armi del museo valdese di Torre Pellice*, Quaderno n. 1 del Patrimonio Culturale Valdese; a cura di Eugenio Garoglio e Samuele Tourn Boncoeur, Centro Culturale Valdese editore, 2015.

Contributi di: M. Baltieri, P. Bianchi, G. Civale, G. Dondi, E. Garoglio, D. Jalla, M. Laurenti, D. Rosso, S. Tourn Boncoeur.